

Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?».

Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli soggiunse: «Il mio calice lo berrete; però non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio».



Gli altri dieci, udito questo, si sdegnarono con i due fratelli; ma Gesù, chiamatili a sé, disse: «I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti».

Riflettiamo2

Il re è solo sul suo asteroide: nessuno si ferma volentieri accanto a chi pensa solo a comandare, a chi vede gli altri come sudditi. E' la mentalità del superbo, dell'egoista, del capriccioso. Tutti questi personaggi sono condannati alla solitudine, perchè incapaci di fare amicizie. Ma esistono ancora di questi "re" nel nostro mondo? Sono tanti i ragazzi e le ragazze, i bambini e le bambine che in casa, a scuola, con gli amici vivono da "re", che comandano, che pretendono, che non usano la ragione, che vogliono sempre gli altri al loro servizio.

Giugliano2.it

Comando Io!!

VENERDÌ 29 LUGLIO



Narratore: Il Piccolo Principe, dopo aver lasciato il suo fiore, si trovò a passare nella regione degli asteroidi 325, 326, 327, 328, 329 e 330. Cominciò a visitarli per cercare un'occupazione e divertirsi. Il primo asteroide era abitato da un re.

Il re: Ah! ecco un suddito... Avvicinati che ti veda meglio!

Piccolo Principe (cerca un posto per sedersi... non lo trova! Sbadiglia!).

Il re: E' contro l'etichetta sbadigliare alla presenza di un re. te lo proibisco!

Piccolo Principe: Non posso farne a meno. Ho fatto un lungo viaggio e non ho dormito.

Il re: Allora ti ordino di sbadigliare. Sono anni che non vedo qualcuno che sbadiglia e gli sbadigli sono una curiosità per me. Avanti! Sbadiglia ancora: è un ordine!

Piccolo Principe: Mi hai intimidito... non ce la faccio più!

Il re: Uhm! Uhm! Allora ti ordino di sbadigliare un pò sì e un pò no!

Piccolo Principe: Invece di sbadigliare. posso sedermi?

Il re: Ti ordino di sederti!

Narratore: I re sono fatti per comandare: loro credono di potere comandare a tutti e su tutti, ma non è così. Sono anche loro degli uomini come tutti gli altri. State a vedere.

Piccolo Principe: Sire, scusatemi se vi interrogo...

Il re: Ti ordino di interrogarmi...

Piccolo Principe: Sire, su cosa regnate?

Il re: Su tutto!

Piccolo Principe: Su tutto questo?

Il re: Su tutto questo!

Piccolo Principe: E le stelle vi ubbidiscono?

Il re: Certamente. Mi ubbidiscono immediatamente. Non tollero l'indisciplina.

Piccolo Principe: Vorrei tanto vedere un tramonto... Fatemi questo piacere: ordinate al sole di tramontare.

Il re: Se ordinassi a un generale di volare da un fiore all'altro come una farfalla o di scrivere una tragedia o di trasformarsi in un uccello marino: e se il generale non eseguisse l'ordine ricevuto, chi avrebbe torto, lui o io?

Piccolo Principe: L'avreste voi!

Il re: Esatto! Bisogna esigere da ciascuno quello che ciascuno può dare. L'autorità riposa, prima di tutto, sulla ragione. Se tu ordini al tuo popolo di andare a gettarsi in mare, farà la rivoluzione. Ho il diritto di esigere l'ubbidienza perchè i miei ordini sono ragionevoli.

Piccolo Principe: E allora il mio tramonto?

Il re: L'avrai il tuo tramonto. Io esigerò ma, nella mia saggezza di governo, aspetterò per dartelo che le condizioni siano favorevoli.

Piccolo Principe: E quando lo saranno?

Il re: Eh! Eh! sarà verso sera, verso le sette e quaranta! E vedrai come sarò ubbidito a puntino!

Piccolo Principe: Se devo aspettare così tanto, me ne vado: qui mi annoio!

Narratore: Il re non è per niente divertente: lui vuole solo avere dei sudditi ai quali comandare. Ma questo non piace al Piccolo Principe: non piace a nessuno!

Il re: Non partire! Non partire: ti farò ministro!

Piccolo Principe: Ministro di che?

Il re: Di... della giustizia!

Piccolo Principe: Ma se non c'è nessuno da giudicare.



Il re: Giudicherai te stesso! E' molto più difficile giudicare se stessi che gli altri! Se riesci a giudicarti bene è segno che sei veramente un saggio.

Piccolo Principe: Io posso giudicarmi bene dovunque. Non ho bisogno di abitare qui.

Il re: Ehm! Ehm! Credo che da qualche parte del mio pianeta ci sia un vecchio topo. Lo condannerai a morte di tanto in tanto. Così la sua vita dipenderà dalla tua giustizia. Ma lo grazierai ogni volta per economizzarlo. Non ce n'è che uno!

Piccolo Principe: Non mi piace condannare a morte. preferisco andarmene. Se vostra maestà desidera essere ubbidito, può darmi un ordine ragionevole. Potrebbe ordinarmi, per esempio, di partire prima che passi un minuto...

Il re (il re, triste, non risponde... Il Piccolo principe esce allora il Re gli ordina urlandogli dietro): Ti nomino mio ambasciatore! Ti nomino mio ambasciatore...

Riflettiamo

1. Il potere è una grossa tentazione, pensi di avere "potere" nella tua vita? In che modo?
2. Perché il re è solo sul suo asteroide? In fondo i suoi ordini sono ragionevoli.....
3. Ti è mai capitato di "puntare i piedi" e rimanere fermo/a sulle tue convinzioni senza lasciare spazio al dialogo?
4. Si dice che a 18 anni si diventa maggiorenni... è quello il vero potere? Pensi che riuscirai a fare tutto ciò che vuoi?
5. Costruite una corona, su cui scriverete ciò che per voi è potere.

▪ Canto: Preghiera di S. Damiano (Pag. 56)

Mc. 20, 20-28

Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli, e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno».